



# PHASTIDIO.NET

ANDRÀ MOLTO PEGGIO, PRIMA DI ANDARE MEGLIO

The Editor / 30 Agosto 2019 / [Economia & Mercato](#), [Italia](#)

## Un mercato del lavoro che striscia anziché camminare

Oggi **Istat** ci informa sul mercato italiano del lavoro a luglio e sul dato definitivo della variazione del Pil nazionale nel secondo trimestre. Incrociando alcune componenti di questi due report, si scoprono alcune cose interessanti.

Riguardo al [report sul lavoro](#), vi rimando ai dieci tradizionali tweet di **Francesco Seghezzi**, col solito *caveat* di non proiettare nella stratosfera un singolo *data point*:



**Francesco Seghezzi**  
@francescoseghez

Dati [@istat\\_it](#) sul mercato del [#lavoro](#) diffusi oggi confermano un rallentamento, il dettaglio nei 10 tweet che seguono 🙌

---

30 agosto 2019

Luglio 2019  
**OCCUPATI E DISOCCUPATI**  
Dati provvisori

38 11:23 - 30 ago 2019

[42 utenti ne stanno parlando](#)

Invece, osserviamo cosa ci dice il report sul [Pil del secondo trimestre](#) (aprile-giugno). In particolare, diamo un'occhiata al totale delle ore lavorate:

## PROSPETTO 5. ORE LAVORATE PER BRANCA

II trimestre 2019. Valori in migliaia, dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali

BRANCHE	VALORI	VARIAZIONI %	
		Il trim. 2019 I trim. 2019	Il trim. 2019 Il trim. 2018
- Agricoltura, silvicoltura e pesca	595.929	-3,0	-2,3
- Industria	2.596.701	-1,0	+0,2
In senso stretto	1.905.623	-0,2	+1,2
Costruzioni	691.078	-3,1	-2,6
- Servizi	7.788.104	+0,5	+0,7
<b>Totale economia</b>	<b>10.980.734</b>	<b>-0,1</b>	<b>+0,4</b>

**Avete notato? Una flessione delle ore lavorate, pari allo 0,1%, nel trimestre in cui il Pil reale ha avuto crescita nulla.** In termini di produttività, quindi, con un calcolo da tovagliolo, si nota un mini progresso dello 0,1%, che poi equivale ad una invarianza sostanziale. Più interessante la variazione annuale, con un incremento di ore lavorate dello 0,4%, a fronte di un calo del Pil dello 0,1%. Anche qui, con un complesso algoritmo, scopriamo una flessione della produttività di ben mezzo punto percentuale. Interessante e deprimente.

**Ora invece facciamo un salto indietro nel tempo, di un mese, e guardiamo il report Istat sul mercato del lavoro di giugno**, per ottenere numeri confrontabili ai conti del secondo trimestre. Cosa [scriveva](#) Istat, il mese scorso, sul trimestre aprile-giugno? Questo:

“  
Nel trimestre aprile-giugno 2019 **l'occupazione registra una crescita consistente rispetto ai tre mesi precedenti** (+0,5%, pari a +124 mila unità), verificata per entrambi i generi. Nello stesso periodo aumentano sia i dipendenti permanenti (+0,8%, +114 mila) sia quelli a termine (+0,6%, +19 mila) mentre calano gli indipendenti (-0,2%, pari a -10 mila); per età si registrano segnali positivi tra i 15-24enni e gli ultracinquantenni e negativi nelle classi d'età centrali.

**Quindi, state con me: nel secondo trimestre le “teste” al lavoro aumentano dello 0,5% ma le ore lavorate dalle teste medesime flettono dello 0,1%, ed il Pil resta invariato.** E su base annua?

“  
Anche su base annua l'occupazione risulta in crescita (+0,5%, pari a +115 mila unità).

**Quindi, su base annua, le teste aumentano dello 0,5% e le ore lavorate dello 0,4%.** Il tutto, concorre alla “produzione” di un Pil negativo per lo 0,1%. Si conferma anche qui la frenata piuttosto importante della produttività.

**che dire, quindi?** Come minimo, che nell'ultimo trimestre completo (aprile-giugno), la "crescita consistente" delle teste occupate ha prodotto una riduzione del numero di ore mediamente lavorate da ognuna di queste teste. Si tratta, allora, **di lavori ad orario inferiore a quello tabellare dei contratti collettivi**, per il tempo pieno.

**Persiste, quindi, la tendenza a creare occupazione fatta di poche ore di lavoro.** Sia part-time involontario o altro, è davvero difficile fare il trenino e la ola per un'occupazione di questo tipo. Che non fa altro che confermare le tendenze in atto da anni. Non solo la Grande Crisi ha lasciato nell'economia italiana un enorme cratere di ore lavorate (in meno), ma anche l'occupazione creata nel post crisi tende ad essere su impieghi a basso numero di ore, e di conseguenza a produrre bassi redditi.

**Motivo, l'ennesimo, per darci un taglio con l'inesistente trionfalismo sulla ripresa del nostro mercato del lavoro.** Che esiste solo nella mente degli ignoranti e dei politici cinici. Questo è e resta un mercato del lavoro che "striscia", anziché camminare (men che mai correre). E che, soprattutto, continua a non generare guizzi di produttività, il che rafforza le basi per una grama esistenza di medio-lungo termine. Un ridotto orario totale di lavoro è compatibile sia con un'economia a bassa generazione di valore aggiunto che con una ad alta generazione di valore aggiunto. Ho come l'impressione che l'Italia non si trovi nella seconda condizione, al momento. Voi che dite?

E ora, andate a spiegarlo ai maghi delle correlazioni spurie, che restano convinti che la produttività italiana si possa stimolare con riduzione dell'orario di lavoro. Che invece, in un mondo di soggetti intellettualmente normodotati, segue l'aumento di produttività anziché precederlo. Continua a volerci pazienza.

**P.S.** I più osservatori tra voi avranno notato che in termini di ore lavorate (ma anche di valore aggiunto) il settore delle costruzioni conferma il proprio stato agonico. Ma parliamo classicamente di un settore che non è un contributore allo sviluppo della produttività. Quindi, sì, possiamo anche puntare a stimolarlo, con grandi opere infrastrutturali e riqualificazione edilizia, per puntellare la crescita assoluta del Pil, ma non è da lì che verranno veri incrementi di produttività.

564  
SHARES



Facebook



Twitter



Pocket



Print



Email



Mi piace:

Caricamento...